

con iscrizioni romane, ecc. Appena sopra di questi frantumi seguono le parti dell'edificio tra di loro unite strettamente.

Strano eziandio che i frammenti dell'antico tempio pagano, formanti la base della chiesa, non poggiano sulla loro superficie piana, ma sembrano voltati ed adoperati a casaccio, quasi fossero stati rotolati e lasciati semplicemente giacere sul punto ove si trovano ora. In tal modo, l'architetto anonimo di quella costruzione lasciò di sè un attestato di ardittezza e, in pari tempo, di leggerezza e di goffaggine. Eppure, dopo dieci secoli, tranne un tratto della chiesa superiore, di fronte all'abside, che si staccò dalle colonne, tutta la chiesa sta ritta e forte, come fosse stata costruita nell'epoca moderna.

Oltre ai frammenti romani, importantissimi per la loro figura, vi è ancora un gran numero di altri pezzi che mostrano palesemente la loro pertinenza allo stesso antico tempio pagano. Si osservi eziandio che le pareti e i pilastri sono stati ricoperti di intonaco al di sopra del pavimento moderno, e non si può escludere l'opinione che, al disotto di quel grosso rivestimento, siano nascoste altre pietre importanti, recanti nuove rivelazioni. In fine, dai ruderi del tempio romano furono presi i quattro fusti monoliti e i capitelli delle colonne dinanzi all'abside. I due fusti della chiesa inferiore sono conservati perfettamente: i loro capitelli d'ordine composito hanno grande somiglianza con quelli dell'arco di Settimio Severo a Roma. I due fusti, invece, delle due colonne nella chiesa superiore furono mozzati, per adattarli alla nuova fabbrica; dei due capitelli uno è d'ordine corintio, l'altro d'ordine composito.

L'esame di tutti questi resti, rispetto alla loro forma e dimensione, ci fa concludere che debbano aver appartenuto ad edifici a colonnato ed a piedestalli diversi. Si noti che